

## Azione fiscale, civica e volontà politica

ROCCO ARTIFONI<sup>1</sup>

**Riassunto:** *La Banca d'Italia ha rivisto i criteri di calcolo del debito pubblico. Risultato: un aumento di 58,3 miliardi di euro. Di conseguenza l'ammontare del debito corrisponde mediamente a oltre 40 mila euro pro capite. Nel frattempo l'evasione fiscale e l'uso del contante sono aumentati, mentre sono diminuiti gli addetti ai controlli. Non solo: negli ultimi 10 anni la riscossione effettiva è stata soltanto il 14% dell'evasione accertata. Finora è mancata un'adeguata educazione civica e una seria volontà politica che ponga al centro il dovere fiscale di tutti i contribuenti.*

**Parole chiave:** Debito pubblico, evasione fiscale, educazione civica

**Abstract:** *The Bank of Italy has reviewed the criteria for calculating the public debt. The result: an increase of 58.3 billion euros. Consequently, the amount of debt on average corresponds to over 40 thousand euros per capita. Meanwhile, the tax evasion and the use of the cash have increased, the number of inspectors has decreased instead. Not only that: in the last 10 years the actual collection was only 14% of the verified evasion. So far, there have been a lack of adequate civic education and serious political will to focus on the fiscal duty of all tax payers.*

**Keyword:** public debt, tax evasion, civic education

Il 15 ottobre 2019 la Banca d'Italia ha pubblicato gli ultimi dati sul debito pubblico, con la spiacevole sorpresa di una revisione al rialzo di 58,3 miliardi di euro. Per avere un termine di paragone, basti pensare che l'intera manovra economica del nuovo Governo per il 2020 ammonta a circa 30 miliardi di euro. Il fatto è così macroscopico che mostra chiaramente la sproporzione tra quello che la politica mette in atto ogni anno e la situazione finanziaria in cui siamo immersi da decenni in Italia.

Tornando ai numeri, perché il debito pubblico è stato ricalcolato con 58,3 miliardi in più? Ecco la spiegazione fornita dalla Banca d'Italia: "è stato rivisto il criterio di valutazione di alcune categorie di depositi, prevedendo l'inclusione nel debito pubblico degli interessi maturati (ma non ancora pagati) non appena siano capitalizzati (ossia inizino a produrre essi stessi interessi), anziché al momento del

---

<sup>1</sup> 1 Presidente dell'Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico (A. R. De. P.)

pagamento. Per l'Italia la modifica si applica ai Buoni Postali Fruttiferi. I BPF erano inclusi nel debito pubblico al valore facciale e, secondo il criterio metodologico precedentemente definito in sede europea, gli interessi venivano contabilizzati per cassa, al momento del pagamento<sup>2</sup>.

In altre parole, finora il calcolo del debito non era realistico perché non teneva conto degli interessi maturati sui Buoni Postali Fruttiferi. Davvero paradossale: gli interessi non venivano contabilizzati, mentre tutti sappiamo che il debito effettivo è dato dal debito iniziale più gli interessi. Ne consegue che i dati sul debito pubblico forniti sinora erano poco attendibili, perché non corrispondevano a quanto realmente dovuto ai creditori in quel momento.

Finora il debito alla fine del 2018 era stato calcolato in 2.322 miliardi, mentre ora è stato rettificato in 2.380,3 miliardi. Ovviamente questa modifica del criterio di calcolo cambia anche il risultato del rapporto debito/PIL, che dal 132,2% è salito al 134,8%. Non è tutto: la Banca d'Italia ha comunicato che al 31 luglio 2019 il debito delle amministrazioni pubbliche era di 2.466 miliardi di euro. Considerando che gli italiani sono poco più di 60 milioni, mediamente il debito ammonta ad oltre 40 mila euro pro capite.

Per arginare il problema di solito si propone di ridurre l'evasione fiscale, che ogni anno sottrae alle casse pubbliche oltre 100 miliardi di euro. L'obiettivo potrebbe essere raggiunto anche attraverso controlli più efficaci. Purtroppo la Corte dei Conti nell'ultimo rendiconto ha rilevato che le entrate per accertamenti sostanziali sono diminuite in un anno del 32,8%, passando da 7,3 miliardi nel 2017 a 5,6 miliardi nel 2018.

Il 90% delle risorse recuperate arrivano dai grandi contribuenti, che in Italia sono 3.320. Oltre la metà ha sede in Lombardia: per le verifiche di questi contribuenti il dipartimento regionale dell'Agenzia dell'Entrate ha a disposizione 179 dipendenti, di cui soltanto 67 sono addetti ai controlli sostanziali. Il dato peggiore è proprio quello relativo al personale dedicato ai controlli. Come hanno segnalato Milena Gabanelli e Rita Querzé sul Corriere della Sera, l'Agenzia delle Entrate attualmente ha 36 mila dipendenti: 10 mila in meno rispetto a 20 anni fa. Nello specifico è assurdo che le persone addette al controllo delle banche siano soltanto 8 in tutta Italia.

La via maestra per evitare l'evasione fiscale potrebbe essere l'abolizione dell'uso del contante. Se tutte le transazioni fossero tracciate, nell'era dell'informatica e del digitale i controlli sarebbero molto più facili ed efficaci. Anche per questo aspetto l'Italia è deficitaria, perché è all'ultimo posto nella classifica dei pagamenti elettronici: soltanto il 13% delle transazioni.

Quel che è peggio è il fatto che la tendenza ad usare il contante non è in calo.

---

<sup>2</sup> Banca d'Italia 2019

Infatti, nel 2008 il giro d'affari in contanti in Italia equivaleva a 128 miliardi di euro; dopo 10 anni siamo arrivati a 206 miliardi di euro. Per ridurre il fenomeno bisognerebbe almeno abbassare il tetto per l'utilizzo di denaro contante. Il nuovo Governo, seppure in maniera timida, ha deciso di andare in questa direzione, puntando a riportare gradualmente il tetto del contante a 1.000 euro, limite fissato dal Governo Monti e che il governo Renzi purtroppo aveva elevato a 3.000 euro.

Le cifre più recenti del "tax gap" delle principali imposte evase in Italia, fornite dall'Agenzia delle Entrate, non suscitano sorprese, ma restano una vergogna. In particolare è scandaloso che l'imposta sui redditi degli autonomi e dei professionisti nel 2011 era evasa per il 64% e nel 2016 è arrivata al 68%. Siamo tuttora in attesa almeno di un'inversione di tendenza.

Quand'anche si riesca ad accertare casi di evasione fiscale, sarebbe comunque difficile pervenire a un adeguato recupero delle somme sottratte alle casse pubbliche. Sulla base dei dati forniti dalla Corte dei Conti è stato calcolato che negli ultimi 10 anni l'incidenza media della riscossione effettiva, rispetto all'evasione accertata, è stata soltanto del 14%. A partire da questa percentuale ci sarebbe ampio spazio per intervenire e migliorare l'efficienza del sistema tributario. Al contrario, il primo Governo Conte per fare cassa aveva puntato sull'ennesimo condono fiscale. Se il nuovo Governo ha intenzione di mantenere le promesse di lotta all'evasione tributaria, gli ambiti in cui intervenire con provvedimenti utili sono davvero molti. Si dice spesso che alcune scelte di solidarietà sociale non si possono realizzare perché

mancano i soldi. Finora di fatto sono mancate un'adeguata educazione civica e una seria volontà politica di cambiamento in questo campo, che attiene al dovere fiscale di ogni contribuente.

In fondo aveva ragione Benedetto Croce: "Non abbiamo bisogno di chissà quali grandi cose o chissà quali grandi uomini. Abbiamo solo bisogno di più gente onesta".

